



Ordine Nazionale dei Biologi
TEL. (06) 57.090.1 r.a. – Telefax: 57.090.235
00153 ROMA - Via Icilio, 7

Roma, 21 maggio 2014

prot. 19487/14

Ill.ma

Sen. Emilia Grazia De Biasi

Presidente Commissione Sanità

Senato della Repubblica

Palazzo Madama

R O M A

e-mail: emiliagrazia.debiasi@senato.it

e-mail: comm12a@senato.it

e.p.c. Agli On. Senatori

Componenti della Commissione Sanità

Senato della Repubblica

Palazzo Madama

R O M A

illustre Presidente ,

mi sia consentito, in primo luogo, rinnovare a Lei ed a tutti i Componenti della Commissione Sanità del Senato i miei più vivi ringraziamenti per aver consentito che, nell'ambito dell'audizione tenutasi lo scorso 3 giugno, l'Ordine Nazionale dei Biologi abbia potuto esprimere le proprie valutazioni sul disegno di legge n. 1324.

Tale proposta legislativa costituisce un importante momento di grande mutazione per l'Ordine dei Biologi non solo per quanto concerne l'inserimento nell'ambito delle professioni sanitarie, con il conseguente assoggettamento all'Alta Vigilanza del Ministero della Salute, ma anche in relazione alle rilevanti modifiche che, in tale ambito, vengono apportate alla sua attuale struttura gestionale, organizzativa e territoriale.

Ho avuto modo nel corso dell'audizione di esprimere la piena soddisfazione per l'approdo dell'Ordine nell'ambito delle professioni sanitarie anche se ritengo necessario sottolineare la necessità di un ulteriori approfondimenti, in sede di emanazione dei decreti legislativi, per l'adozione dei necessari interventi a tutela di tutte quelle professionalità, presenti in numero rilevante tra i nostri iscritti, che operano in ambiti diversi da quello prettamente sanitario.

Ritengo doveroso, nel contempo, di sottolineare alcune forti criticità presenti nel testo all'attenzione della Commissione per le quali si richiede un'attenta valutazione anche alla luce delle seguenti brevi considerazioni.

L'art. 4 del disegno di legge n. 1324 è fondamentalmente impostato sulla previsione di provincializzazione delle strutture dell'Ordine con le relative modalità di elezione dei nuovi organismi territoriali , da tenersi con le modalità previste dal decreto legislativo del capo provvisorio dello stato n. 233 del 1946, e la conseguente soppressione di alcuni articoli della legge istitutiva dell'Ordine Nazionale dei Biologi n. 396 del 24 maggio 1967. Tale proposta normativa non tiene in alcun modo conto della esistente realtà ordinistica caratterizzata da circa 45.000 iscritti allo stato dislocati in modo

non omogeneo sul territorio nazionale. La maggior parte dei professionisti, infatti, proviene da zone del meridione e, di conseguenza in molte province del centro e del nord Italia, o addirittura in alcune regioni, la presenza di biologi iscritti all'Ordine è limitata ad un numero irrisorio di aderenti.

Tale disomogeneità non consente di fatto la delocalizzazione delle strutture e delle competenze ordinistiche e la stessa articolazione territoriale comporterebbe oneri elevati con l'inevitabile innalzamento della quota annua d'iscrizione ed il prevedibile forte decremento di quegli iscritti (circa 7.500) tra docenti universitari e delle scuole primarie e secondarie che sono legati all'Ordine non per necessità professionali ma solo per poter partecipare alle innumerevoli attività di carattere scientifico che l'Ordine dei Biologi promuove su tutto il territorio nazionale. Il mancato sostegno di tale rilevante numero di iscritti porterebbe, inevitabilmente, a nuovi aumenti della quota annua d'iscrizione e, quindi, ad un notevole ridimensionamento delle iniziative che l'Ordine promuove in particolare a favore dell'inserimento dei giovani professionisti nel mondo del lavoro.

Alla luce di quanto precede, sarebbe auspicabile che il Decreto Legislativo prevedesse il mantenimento dell'attuale struttura territoriale dell'Ordine e delle sue strutture organizzative, pur rientrando tra le professioni sanitarie e sotto la vigilanza del Ministero della Salute.

Nell'eventualità che tale sostanziale proposta di modifica non trovi l'auspicata convergenza in sede di discussione dell'art. 4 del disegno di legge, si richiede di voler valutare l'ipotesi di una dislocazione territoriale su base regionale dell'Ordine e, qualora il numero degli iscritti sia esiguo nelle singole regioni, prevedere, su proposta dell'Ordine Nazionale dei Biologi e con conseguente provvedimento del Ministero della Salute, l'eventuale accorpamento di due o più regioni finitime designandone la sede.

In ordine, infine, alla proposta di soppressione degli artt. Da 14 a 30 incluso, 32 e da 35 a 45 della legge 24 maggio 1967, 396 si sottolinea che, trattandosi di materia elettorale e di funzione disciplinare essa è strettamente correlata all'eventuale mantenimento strutturale e organizzativo in essere dell'Ordine e, comunque, anche nell'ipotesi di una dislocazione territoriale tali disposizioni, che si intendono abrogare, possono essere meglio disciplinate in sede di emanazione dei decreti legislativi rinvenienti dall'approvazione della proposta di legge in discussione.

Nel ringraziare sin d'ora per l'attenzione che vorrà riservare alla presente anche nella Sua veste di relatore e, nel dichiararLe sin d'ora la piena disponibilità per ulteriori chiarimenti che si rendessero necessari, colgo l'occasione per formularLe i migliori auguri di buon lavoro.

IL PRESIDENTE



(Dr. Ermanno Calcatelli)